

siano i liberi riassetamenti. (*Interruzioni — Commenti*).

TOVINI. E Trento e Trieste?

GRAZIADEI. Personalmente io penso in linea di fatto che, nel presente sistema dei rapporti internazionali, la guerra possa avere la funzione negativa d' impedire il prevalere dell' ingiustizia altrui, ma non quella positiva di creare una vera e propria giustizia, giacchè i vincitori del domani determinerebbero alla lor volta altre ingiustizie nel proprio interesse.

Noi dunque riteniamo che la guerra per sè non possa dare al mondo la somma di giustizia desiderata per tutti, e che un riassetto internazionale veramente organico, equo e completo, così per i grandi come per i piccoli, non possa aversi se non si mutino i presenti rapporti internazionali.

Noi perciò diamo un valore relativamente scarso alle modificazioni territoriali. Mirando noi sopra tutto a una trasformazione morale e giuridica dei presenti rapporti degli Stati, delle due l'una: o questa trasformazione voi, nei limiti dei vostri interessi di classe, potrete dare all'atto della pace, e allora le garanzie strategiche e i confini migliori avranno un valore modesto; oppure non potrete o saprete, e allora, onorevoli colleghi, quale decisa importanza potranno avere i confini rettificati, agli effetti di una vera tranquillità futura?

Noi quindi, da questi banchi, come dai banchi similari di tutti i Parlamenti d'Europa, diciamo al Governo italiano, ma diciamo contemporaneamente a tutti i Governi: Non dimenticate che l'Europa difficilmente potrà, dopo la pace, sopportare l'onere enorme degli interessi dei debiti pubblici da voi creati, e, peggio ancora, tollerare le conseguenze di una nuova gara negli armamenti.

Se voi saprete dare al mondo una pace che, nei limiti della vostra costituzione di Stato, dia a tutti sufficienti garanzie, l'Europa potrà forse riprendere il suo tranquillo cammino. Se no, onorevoli colleghi, è da temersi da tutti che in Europa, dopo la guerra, si assista a movimenti politici tali, per cui quelli della prima metà del secolo scorso possano parere eventi trascurabili.

Comunque, qualsiasi cosa voi facciate, qualunque sia la politica interna che voi adatterete, noi possiamo parafrasare oggi, come parafrasammo ieri, e come parafraseremo domani, le parole di un illustre scrittore francese, la cui grandezza fu bestemmiata perchè superava di troppo la cupa

ora volgente: «Noi abbiamo due città: la nostra patria e la città di domani. Della prima siamo gli ospiti, della seconda gli edificatori. Diamo alla prima il nostro corpo e il leale riconoscimento dello stato di necessità comunque determinatosi; ma nulla di quanto più amiamo, nulla ha diritti sul nostro spirito. Lo spirito è la luce. Nostro dovere è innalzarlo al di disopra delle nubi che tentano di oscurarlo...» (*Rumori*).

Onorevoli colleghi, è un altissimo scrittore francese! Il Rolland. (*Rumori*).

«...Nostro dovere è di costruire, e più larga e più alta, la cinta della grande città di domani, in cui dovranno riunirsi le anime solidali dei lavoratori e degli uomini liberi del mondo ridiventato civile». (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Ne ha facoltà.

ORLANDO, V. E., *ministro dell'interno*. (*Segni di viva attenzione*). Onorevoli colleghi, la discussione avvenuta mi riguarda sotto due aspetti ben distinti. Uno ha carattere essenzialmente, eminentemente e, direi, squisitamente politico; l'altro ha carattere puramente tecnico.

L'argomento del riordinamento del Commissariato dei consumi e degli approvvigionamenti è certamente importantissimo; pure, vi sono momenti in cui l'atmosfera di un'assemblea è tale da non avere altra sensibilità che quella politica. La Camera, quindi, e gli oratori che di tale argomento si sono occupati si renderanno conto se io brevemente vi accenno.

Vi accenno soltanto per dire che le critiche mosse dall'onorevole Modigliani, dall'onorevole Bovetti e dall'onorevole Petrillo riposavano sopra una erronea, inesatta intelligenza della portata della riforma, che è seguita in relazione all'ordinamento precedente.

Si suppose, nel muoverle, che il Commissariato dei consumi fosse già dipendente dal Ministero di agricoltura, e che dal Ministero di agricoltura fosse passato al Ministero dell'interno. Il che suggeriva all'onorevole Modigliani il pensiero che io l'avessi ricevuto come un compenso di qualche concessione fatta; mentre egli stesso, d'altra parte, rilevava che, se mai, a tale evento dovesse applicarsi il motto del malanno e dell'uscio addosso.